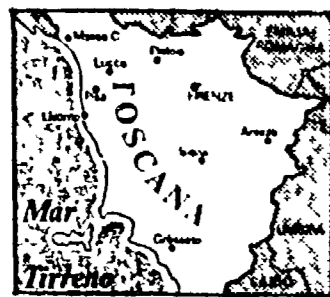


SPECIALE ELEZIONI TOSCANA



*Si è governato
bene
e per cambiare*

Candidati onesti e competenti scelti con l'aiuto dei cittadini toscani

Circoscrizione di AREZZO

- 1) GALEOTTI Menotti consigliere regionale
- 2) BENIGNI Bruno insegnante
- 3) CASSIOLI Edj impiegata
- 4) NICCHI Paolo operaio

Circoscrizione di FIRENZE

- 1) BARTOLINI Gianfranco vice-presidente della Giunta Regionale, membro del Comitato centrale del PCI
- 2) MONTEMAGGI Loretta presidente del Consiglio regionale
- 3) QUERCINI Giulio segretario regionale del PCI, membro del Comitato centrale
- 4) BATAACCHI Mario operaio del Nuovo Pignone
- 5) BENTIVEGNA Vincenzo docente universitario
- 6) BIONDI Guido assessore regionale - indipendente - del Gruppo Sinistra Unità
- 7) CIAPETTI Remo presidente dell'Ente provinciale del Turismo
- 8) DI LENA Pasquale dirigente del movimento contadino
- 9) FIORAVANTI Rino consigliere regionale
- 10) MAYER Marco capo-gruppo del PCI al Consiglio regionale
- 11) PERI Carlo operaio
- 12) POZZI Clara operatrice socio-sanitaria
- 13) POZZI Renato medico
- 14) RIBELLI Mauro consigliere regionale
- 15) TASSINARI Luigi assessore regionale
- 16) VAN STRATEN Giorgio segretario regionale e membro della direzione della Fgci
- 17) VESTRI Giorgio assessore regionale

Circoscrizione di GROSSETO

- 1) POLLINI Renato assessore regionale
- 2) BENOCCI Ermanno vice-presidente della Provincia di Grosseto
- 3) AGRESTI Flavio Sindaco di Scarlino

Circoscrizione di LIVORNO

- 1) RAUGI Dino assessore regionale
- 2) FAGNI Edda assessore all'istruzione del

- 3) MANETTI Sergio già segretario della Camera del lavoro di Livorno
- 4) SCHEZZINI Catalina studentessa universitaria
- 5) ZUCCONI Massimo architetto

Circoscrizione di LUCCA

- 1) FEDERIGI Lino assessore regionale
- 2) MARCUCCI Marco segretario della Federazione del PCI di Lucca
- 3) FIORI Fercio architetto
- 4) GUADAGNINI Augusto operaio LMI di Fornaci di Barga
- 5) MARINI Daniela impiegata - indipendente

Circoscrizione di MASSA CARRARA

- 1) MARCHETTI Fausto consigliere regionale
- 2) QUINTAVALLE Rodolfo tecnico della Olivetti
- 3) ZAMMORI Giovanni ingegnere

Circoscrizione di PISA

- 1) DI PACO Nello vice-presidente del Consiglio regionale, membro della Commissione Centrale di controllo del PCI
- 2) MARCUCCI MARCO segretario della Federazione del PCI di Lucca
- 3) BOLZONI Lina assistente universitaria
- 4) BALDACCI Massimo segretario della sezione del PCI di Santa Croce sull'Arno
- 5) SCALI Giovanni operaio della Piaggio

Circoscrizione di PISTOIA

- 1) PALANDRI Graziano consigliere regionale
- 2) BENEFORTI Giuliano architetto
- 3) GUIDI Galileo vice-sindaco di Pescia
- 4) VOGESI Virgilio operaio LMI di Campolizzone

Circoscrizione di SIENA

- 1) BERLINGUER Luigi consigliere regionale
- 2) BONIFAZI Emo membro della Commissione agraria nazionale del PCI
- 3) MEIATTINI Della consigliere regionale
- 4) SERAFINI Francesco sindaco di Piancastagnaio



Il pacchetto delle proposte dei giovani comunisti

La Fgci con tante idee per guardare nel futuro

La difesa del patrimonio naturale, ambientale e artistico - Lotta contro l'inquinamento - Una battaglia per il lavoro e la formazione professionale

Ambiente

La Fgci toscana ritiene che non ci possa essere un equilibrato sviluppo economico e sociale della regione senza la più coerente difesa dell'ambiente. La nostra organizzazione è stata negli anni la forza che fra i giovani maggiormente si è battuta per questo e lo ricordiamo oggi che appaiono qua e là dai nulla liste e raggruppamenti che vorrebbero qualificarsi come partiti verdi. Il problema dell'ambiente dovrà essere nei prossimi cinque anni al centro dell'impegno delle amministrazioni locali, dell'insieme del movimento progressista e, in particolare, degli amministratori comunisti e dei giovani della Fgci che verranno eletti. Su tre terreni occorre concentrare l'impegno:

1) DIFESA DEL PATRIMONIO NATURALE, AMBIENTALE E ARTISTICO

Bisogna, sulla linea già tracciata dalla Regione Toscana, difendere le aree verdi, attuare pienamente il piano dei parchi naturali, favorire un utilizzo sociale di queste zone. La Fgci ha già condotto nel passato (a Coprata, con il campeggio del '77 contro la speculazione edilizia nell'arcipelago toscano, in provincia di Grosseto con la lotta per la pubblicazione del lago di arrichire con il contributo di tutti i giovani interessati ad impedire il degrado delle ricchezze paesaggistiche, la privatizzazione dell'ambiente e la speculazione selvaggia).

2) LOTTA CONTRO L'INQUINAMENTO

Molte opere sono state realizzate per depurare le acque toscane, in questa direzione bisogna proseguire con maggior coraggio. Batterci per la totale applicazione di tutte le leggi a disposizione contro l'inquinamento idrico ed

atmosferico ed il dissesto geologico; perché se è vero che non si può pensare di risolvere questi problemi chiudendo le fabbriche, è anche vero che si deve e si può produrre senza inquinare. Le iniziative della Fgci a Santa Croce sull'Arno, in Val d'Arbia, in Luchesia ed in altre realtà toscane sotto il segno della nostra coerenza e la garanzia che, nel futuro, senza visioni catastrofiche o chiusure escludistiche, continueremo a batterci.

3) LE FONTI DI ENERGIA

In Toscana vi è secondo noi la possibilità di sviluppare un lavoro serio volto ad incrementare le fonti energetiche pulite. Perché ciò avvenga è necessario aumentare gli investimenti per il settore geotermico, per lo sfruttamento dell'energia solare ed anche potenziare le fonti idroelettriche. Resta però, e non possiamo eluderlo, il problema del nucleare. Noi della Fgci non siamo pregiudizialmente antinucleari, ma crediamo che le garanzie di sicurezza che si hanno oggi siano insufficienti e soprattutto che i luoghi in cui si propone di impiantare centrali nucleari nella nostra regione siano inaccettabili (si tratta per lo più di zone di forte interesse naturalistico e turistico).

Per ciò riteniamo che nella situazione attuale non si possa procedere all'installazione di alcuna centrale nucleare in Toscana.

Queste sono le nostre idee, le battaglie concrete che abbiamo condotto in questi anni, ottenendo risultati importanti, e che vogliamo allargare ancora nei prossimi mesi. Ma condizione indi-

spensabile perché queste battaglie dia no risultati positivi è la riconferma e l'ampliamento delle giunte di sinistra, che sono le uniche ad impegnarsi con serietà e coerenza su questi problemi.

Lavoro

Il problema giovani rappresenta una delle contraddizioni principali dello sviluppo economico toscano. Vi è una difficoltà crescente ad assicurare occasioni di lavoro adeguate al tipo di offerta che si forma e alle richieste che i giovani esprimono. I costi sociali ed umani, l'impovertimento della qualità della vita che questo tipo di sviluppo economico richiede non possono più essere compensati, né trovare una giustificazione agli occhi dei giovani, negli elevati livelli di reddito e di profitto che esistono, soprattutto in alcune aree della nostra regione.

Le amministrazioni di sinistra hanno cercato di ridurre i guasti prodotti da questo tipo di sviluppo, introducendo primi elementi di programmazione, ed hanno dimostrato una disponibilità reale sui problemi della disoccupazione giovanile (la Toscana è una delle regioni in cui più numerosi sono stati i giovani impiegati attraverso i progetti speciali degli enti locali in base alla legge 285, ed in cui si è posto con serietà il problema della loro assunzione definitiva). Ma molte cose restano ancora da fare e la Fgci inten-

de perciò in occasione delle elezioni amministrative formulare alcune proposte.

1) COOPERATIVE GIOVANI

Questo è uno dei pochi settori in cui, attraverso la 285, si è assistito al formarsi di esperienze concrete, ma a ciò si è accompagnato un totale disimpegno del governo su come trovare delle occasioni di lavoro. Gli enti locali possono in questo quadro fare qualcosa. Un progetto regionale di intervento dovrebbe prevedere: a) finanziamenti agevolati (non come assistenza ma come aiuto a progetti specifici); b) assistenza tecnica (si potrebbero costituire uffici presso le province in rapporto con le tre centrali cooperative); c) organizzazione del mercato (individuare le fette di mercato pubblico disponibili), aiutare nella commercializzazione dei prodotti; d) facilitazioni per l'acquisizione di terre da parte delle cooperative agricole (soprattutto per le proprietà demaniali).

2) FORMAZIONE PROFESSIONALE

La Fgci dà un giudizio positivo sulla legge regionale per la formazione professionale, soprattutto perché quest'ultima non viene più vista solo in alternativa alla scuola secondaria, ma si collega alle esigenze dello sviluppo. E' necessario che la legge sia totalmente applicata, favorendo lo sviluppo di nuove figure professionali particolarmente nei settori dell'energia, dell'elettronica, del terziario qualificato. Questo processo deve essere collegato ad

una politica attiva del lavoro, capace di indicare le condizioni di sviluppo della regione.

Accanto a questi due terreni su cui la Regione e gli enti locali hanno poteri reali è necessario che da parte delle autonomie si abbia una forte pressione sul governo perché esso intervenga su alcune questioni di grande importanza per tutti i giovani. Questo deve essere un impegno che le forze di sinistra si assumano per il prossimo quinquennio e su cui noi imposteremo in prima persona i giovani della Fgci che verranno eletti.

Queste questioni sono:

- Il pieno rispetto e l'ampliamento dei diritti dei giovani lavoratori nelle piccole aziende, anche in quelle commerciali, (in questo senso la Fgci toscana ha allo studio uno specifico progetto di legge per l'applicazione a queste realtà della giusta causa nei licenziamenti e dello statuto dei lavoratori).

- La tutela di tutte le forme di lavoro che i giovani svolgono anche precariamente e per periodi limitati in particolare nella nostra regione; questo vale per il lavoro stagionale in agricoltura e nel settore del turismo. Fin da ora è necessario che si faccia un'opera di informazione completa sui diritti che in base alle norme attuali devono essere garantiti agli stagionali.

- La revisione dell'orario di lavoro, problema molto avvertito tra i giovani, che deve trovare primi elementi di intervento nei contratti part-time e nelle lotte per una riforma della struttura dell'orario.

- La riforma in senso democratico del collocamento e l'istituzione di un servizio nazionale per l'impiego.

Un impegno su questi terreni può essere garantito solo da giunte che abbiano una volontà politica opposta a quella dimostrata in tanti anni di governo nazionale dalla Dc. Perciò è necessario lottare per la riconferma e l'ampliamento delle giunte di sinistra, perciò è necessario votare Pci.

**Giunte
stabili
perché
si è
operato
lavvero**

Le uniche amministrazioni stabili di Firenze sono state garantite dalle sinistre: quella dal '46 al '51, sindaco Mario Fabiani e quella dal '75 ad oggi, sindaco Elio Gabbuggiani e dalla prima giunta La Pira. In totale se si esclude l'amministrazione provvisoria di Pieraccini, Firenze ha avuto 18 amministrazioni: quattro delle quali commissariati per complessivi 5 anni e 7 mesi. Le nove crisi vissute da Palazzo Vecchio sono concentrate negli anni del centro sinistra che vanno dal 1961 al '75.

A Pisa la cronologia della instabilità è altrettanto fitta se si esclude la giunta di sinistra che dal '48 al '51, sindaco Italo Bargagna (un comandante partigiano di cui ricorre in questi giorni l'anniversario della morte). E' un susseguirsi di crisi e aspre battaglie, il governo della città che dal '75 è guidato dalla giunta Bulteri.

Ma la stabilità, in questi trent'anni e passa di vita democratica, in Toscana è stata la nota caratterizzante di tutte le giunte di sinistra che hanno governato nei comuni, nelle province e, dal 1970, alla regione. Perché questo tratto dominante? C'è alla base un rapporto politico corretto fra i partiti della sinistra. Per dirla con un dirigente socialista: «Non c'è stata subordinazione da parte del Psi, né egemonismo da parte del Pci. C'è stato un confronto costante sull'azione di governo da condurre per coinvolgere la società Toscana». Ed è proprio sulla scelta di programma che si sono trovate ampie convergenze nella sinistra ed è su di esse, che si è fondata la stabilità. Ed è per questo modo corretto di stabilire i rapporti politici che le forze come il Pri ed il Psdi, hanno avuto la possibilità di trovare nei programmi ampi spazi di autonomia e di esprimere, quindi, spesso un voto di astensione.

Ed arriviamo, allora, al secondo aspetto: stabilità per che cosa? Per quali programmi? Una stabilità che non è fondata sulla spartizione del potere, ma per affrontare i problemi concreti che migliorano, come si dice la «qualità della vita»; che è servita ad innescare processi reali in grado di contrapporsi agli elementi di disgregazione prodotti dalla crisi. E in Toscana c'è stata stabilità, perché un nuovo modo di governare si è davvero messo in atto dalla liberazione ad oggi.

E si è «speso» bene in questi anni. Non è vero che i comunisti, predicatori di austerità all'opposizione, sperperino il denaro pubblico quando governano. Si pensi alla Toscana in testa alle regioni che hanno meno residui passivi. Sono cifre, dietro alle quali sta un lavoro duro per far avanzare la Toscana e le sue genti, per garantire, assieme alla pulizia ed all'onestà, la capacità e la volontà di operare. Una linea che ha come base e conseguenza proprio la stabilità.

Abbiamo più volte rilevato, in questi giorni, le differenze di stile e di costume politico che si manifestano fra i partiti toscani in questa fase di preparazione elettorale. Certo, sappiamo bene che non è facile mettere in movimento una macchina elettorale sempre più complessa, che non è semplice trovare centinaia di persone disposte a candidarsi, ad assumersi responsabilità amministrative, ad impegnarsi come scrutatori o rappresentanti di lista. Non è questo il punto. Non è di ritardi, perfettamente comprensibili, che intendiamo parlare. Nessun atteggiamento manicheo quindi, nelle nostre considerazioni, ma una valutazione oggettiva dei fatti che ci «costringe» ad appuntare le differenze fra il Pci e altre forze politiche.

E' un modo diverso di rapportarsi ai problemi, di collegarsi alla gente una diversa concezione del rapporto con le masse; in definitiva una diversa concezione della politica, non strumento di gruppi di potere o di pressione, ma mezzo per allargare il consenso e la mobilitazione di fronte ai grandi temi del rinnovamento del paese. Ed è qui la profonda differenza. Se guardiamo al modo con cui alcune forze politiche si preparano al voto dell'8 giugno notiamo spesso un clima di sospetto, di scotorno, di piccole furberie; la ricerca improvvisata di uomini, staccata dai programmi; la calibratura di instabili equilibri fra le correnti; il meschino calcolo di partito sulla testa dei cittadini.

Sono mesi che nella Dc, ma anche in altri partiti, ci si scontra per il capolista, ignorando spesso il complesso degli uomini che devono rappresentare il partito.

Oppure si va alla spasmodica ricerca di un nome, alfabeticamente superiore a quello che si vuol far arretrare nella lista.

E i programmi? A meno di un mese dal voto non c'è un partito che li abbia presentati. I cittadini quindi sono chiamati a votare un nome, un simbolo, ma per che cosa? Per intervenire su quali problemi? Per quali soluzioni?

Eccola, allora, la differenza di stile, di costume politico. Qualcuno storce la bocca quando il Pci lancia con il questionario una grande consultazione di massa. Ci fu chi scrisse che meglio sarebbe stato se altri partiti lo avessero fatto e, qualcuno, ci segnalò nell'incitativo. E da allora, nel Pci, è stato un susseguirsi di riunioni, di assemblee, di incontri pubblici nel corso dei quali ci si è chiesto come si è governato e su quali temi lavorare per la Toscana degli anni ottanta. Il risultato eccolo. E' in queste pagine. Sta nel programma che abbiamo presentato ai cittadini assieme ai nomi di coloro che, se eletti, dovranno realizzarlo.

**Anche
le liste
sono
questione
di stile
politico**

**L'8 e il 9 giugno più voti al Pci
per rafforzare ed estendere le giunte del buon governo**

